

## L'INTERVISTA

“Tra adesso e adesso /tra io sono e tu sei/ la parola ponte”. E’ un aforisma di Octavio Paz, poeta e saggista messicano, la cui opera è strettamente unita alla poesia giapponese, in particolare al componimento dell’Haiku. Paz, in versi estremamente semplici e diretti, esemplifica la funzione e l’essenza di un mezzo simbolico ed allo stesso tempo concretamente terreno come il ponte, struttura e via di comunicazione tristemente discussa per i tragici fatti di Genova.

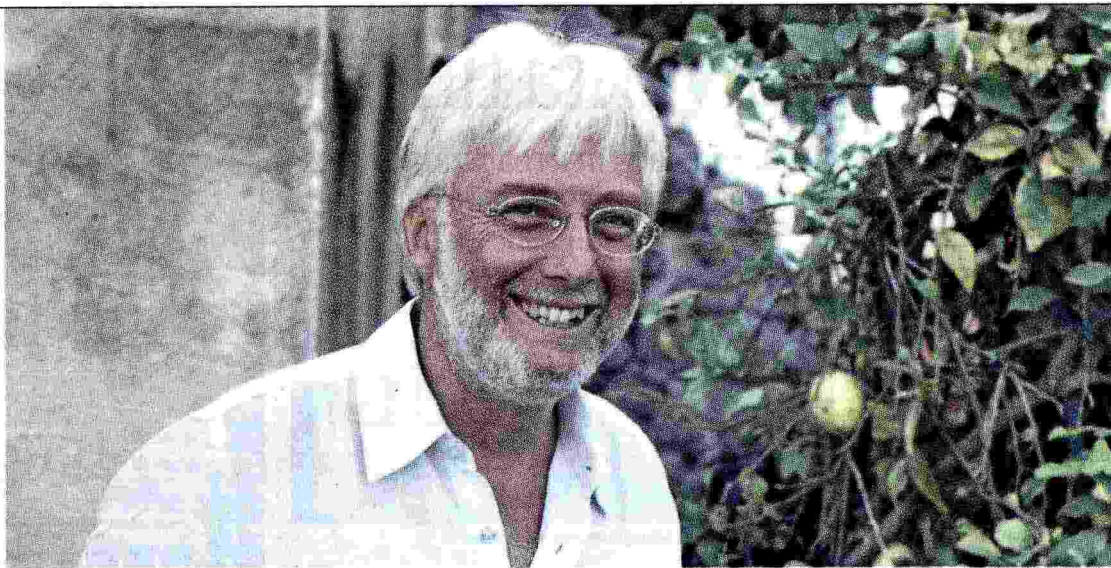
Un ponte, oltre ad essere una costruzione, simboleggia anche una metafora letteraria che da secoli ha ispirato letterati e poeti. Il libro di recente pubblicazione dello scrittore e critico letterario Silvio Perrella “Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi”. Ed. Italo Svevo, 2018, affronta ed esplora esattamente questo tema che si tramuta in un viaggio.

**Perrella, in questo suo nuovo lavoro, ricalca la figura del ponte, simbolo di unione, ma mezzo poco usato per il suo fine stesso. Che altro significato assume il ponte? Un significato anche esistenziale?**

Mi piacciono i ponti come figure architettoniche; mi piace il loro correre nel vuoto collegando due punti che altrimenti rimarrebbero irrelati. Nel mio libro parto da un racconto di Kafka dove il ponte assume la figura di un uomo: le mani di qua, i piedi di là. Le persone gli passano sopra, finché, non sopportando più il dolore dei transiti distratti, lui lascia la presa e precipita nel vuoto, facendo precipitare tutti i passanti. Sono poche righe, che interrogo da anni. C’è dentro un monito: non date mai per scontato che una congiunzione sia lì per sempre. Senza cura, senza rispetto, con il passare del tempo, può crollare, andare in frantumi, diventare tragica polvere.

**Da qui a lì. I luoghi in questo suo nuovo lavoro sono luoghi reali che si configurano come topoi letterari o si ricollegano ad un immaginario viaggio dell’autore che tocca con mano alcuni dei temi della letteratura a lui più cari?**

Gli otto ponti che figurano nel libro scandiscono alcuni momenti della mia esistenza:



Lo scrittore e critico letterario Silvio Perrella che ha di recente pubblicato il libro “Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi”

## «Il ponte come metafora della convivenza civile»

Lo scrittore e critico letterario Silvio Perrella riflette sui temi del suo ultimo libro «Si è smarrita la capacità di stare insieme, siamo in una malinconica solitudine»

il rapporto con il padre (Venezia), la nascita di un amore (Procida), la passione del leggere (Praga), quella civile (Napoli), i rapporti con le modernità (New York, Londra e Istanbul) il ricordo dell’origine (Palermo). Leggere significa anche vivere e viceversa. Non a caso accanto ai ponti ci sono descrizioni di altri oggetti sensibili della conoscenza come gli scorci e i preludi. A volere mettere in rilievo una qualità della percezione che è obliqua e laterale e dà spazio sia al dato reale sia all’immaginazione.

**Quale immagine le è più rimasta impressa nella sua memoria di scrittore e di viaggiatore? Un’immagine degna di un percorso letterario anche, magari, labirintico.**

L’immagine della perdita.

Mi piace arrivare in un luogo che non conosco, dove anche la lingua che si parla mi è estranea, e fare prove di orientamento. Vado a piedi finché mi sembra di avere ancora una cognizione del ritorno. Faccio come Pollicino, provo a lasciare delle tracce che siano utili all’esercizio del perdersi e insieme al suo governo. E’ come se riproducessi il mio primo viaggio, l’ur-viaggio, qualcosa che risiede nelle fibre più intime di me e provo a illuminarlo come s’illumina un arco voltai-co.

**Sullo sfondo della tragedia del Ponte Morandi, come può affrontare uno scrittore che si trova a discorrere di un ponte magari l’unione fragile di un ponte? Quali altri ponti stanno cedendo, figurativa-**

**mente, nella odierna società civile?**

Il ponte che cede con maggiore e tragica visibilità è quello che dovrebbe cementare le comunità. Oggi che abbiamo a disposizione tutte le tecnologie per fare i migliori ponti del mondo, abbiamo purtroppo smarrito la cultura del ponte, cioè quella capacità di stare insieme dominando la paura sociale. Ce ne stiamo perlopiù rannicchiati in noi stessi e in una malinconica solitudine. O affolliamo luoghi rumorosi e scomodi dove non è possibile il contatto della conoscenza reciproca. Ai ponti oggi si preferiscono i muri. Brutto segno. E il compito di uno scrittore è quello di mettere in allarme fornendo i nomi dell’allarme. Dire con cognizione di causa,

per esperienza diretta, fatta anche attraverso l’arte individuale e antichissima dell’immaginazione.

**Quali riferimenti letterari il lettore troverà in “Da qui a lì”?**

Sono innanzitutto un lettore. E in questo libro, seguendo la disposizione dello scorcio, cerco scritture che possano interpretare l’oggi in modo originale e pregnante: leggo i poeti, non solo i loro versi ma anche le loro prose; ascolto i musicisti, da Chopin a David Byrne; osservo dettagli di quadri; individuo romanzi epocali come La strada di Cormac McCarthy e ad Austerlitz di W.G. Sebald. Come se volessi costruire un baedeker dell’oggi.

**Stefano Pignataro**

ESPRIMENDO IL SUO CONSENSO